Anno I. TORINO Lunedì 19 AGOSTO 1867 Num. 191.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 AGOSTO 1867

Si deve abolire la Guardia Nazionale?

Una grave questione da qualche tempo fu elevata nel Consiglio comunale di Firenze: si vorrebbe colà abolire addirittura la Guardia Nazionale. Or da molte parti siamo sollecitati a dire noi pure il nostro parere a tal riguardo.

Siete voi d'avviso, ci domandano, che nello stato attuale delle cose la Guardia Nazionale si debba abolire?

E se non l'abolizione, si dovrà per lo meno promuovere una riforma de' suoi ordinamenti?

Noi non crediamo che si debba così di leggieri far gitto da un libero cittadino di una prerogativa, di una guarentigia fors'anco insufficiente della libertà, senza che tale perdita glie ne venga compensata da equivalente o maggiore guarentigia. Non si getta là un'arme, benchè riconosciuta, in qualche circostanza, non valida assolutamente a preservare da ogni offesa, quando non se ne ha un'altra migliore da sostituirvi; poichè, tra l'essere inerme affatto, o imperfettamente armato, un galantuomo che non sia sicuro di aver sempre a fare con altri galantuomini, preferisce sempre quest'ultima cosa.

Vero è pur troppo che molti abusi ed inconvenienti si andarono man mano verificando nell'esercizio di questa istituzione, come sarebbero: la trascuranza delle iscrizioni, le illegali esenzioni dal servizio, i brogli (!) nelle elezioni dei graduati; al che si deve aggiungere la soverchia frequenza ed inutilità dei servizi straordinari ed ordinari e delle parate; il disturbo degli annuali esercizi, le assurde mobilizzazioni.

Tutto questo merita seria attenzione sicuramente; ma osserviamo che partendo da questa stregua degli abusi per condannare irremissibilmente le istituzioni, poche di queste andrebbero salve dalla proscrizione, poichè ogni buona cosa a questo mondo è soggetta ad essere viziata e corrotta.

Così, gli scandali di taluni processi moderni dovrebbero far condannare l'amministrazione della giustizia, e mettere al bando i codici e la magistratura.

L'immoralità di taluni scritti, la versatilità di taluni pubblicisti dovrebbe disgustare gli onest'uomini della libertà della stampa e via dicendo.

L'abolizione della Guardia Nazionale implica la distruzione di un diritto sacrosanto, qual è quello di portare le armi a difesa della patria, della libertà e della famiglia. L'essenza e l'importanza di questa liberale istituzione non va giudicata dalle disordinate mostre di sparpagliati militi, non dai vantosi uniformi di innocenti ambiziosi, nè dalle inopportune, pesanti ed inutili fazioni; queste sono cose che vanno tolte affine di conservare intatta l'istituzione.

Noi vediamo la grandezza e l'utilità della Guardia nazionale nel modesto individuo che sa di avere il diritto e l'obbligo di difendere anche col suo sangue quelle franchigie politiche a cui deve il libero esercizio delle sue facoltà: in quel crocchio di cittadini risoluti, che in mezzo a una rissa, a una sommossa, si riunisce prontamente per ristabilire, senza prepotenza, senza ingiurie, l'ordine e la pace; noi apprezziamo altamente la Guardia cittadina, in quei casi in cui il Governo sonnecchiando non si dà per inteso, nè dei ladronecci, nè delle grassazioni che avvengono in città e nelle campagne.

Allora è ottima cosa l'avere in un angolo della casa una carabina per disputare almeno la preda al ladro, la vittima all'omicida: buona cosa il potersi unire in dieci, in venti uomini di coscienza e di cuore a porgere i campi, le strade, onde far sicure la sostanza e la vita, senza aver uopo d'aspettare l'esito del carteggio del brigadiere col delegato, del Sindaco col Prefetto, o di questo col Ministero, per la provvidenza da adottarsi a favore della pubblica sicurezza.

Vi par egli dunque sia cosa di lieve importanza andarsene a consegnare, spontaneamente nei saloni della Prefettura i fucili che vi dava Carlo Alberto il giorno in cui egli partiva per la guerra nazionale, e vi lasciava a guardia della città diserta di soldati? Poniamo il caso — che Dio tenga lontano — che domani tornassero a sgovernare gli amiconi che conosciamo, e che per prima cosa decretassero l'abolizione della Guardia Nazionale, come accogliereste quella benefica misura da uomini di quella fatta? Con luminarie? No certamente! non la daremmo vinta a quelli cui non parrebbe vero il togliersi questo pruno dagli occhi della cittadina milizia, che dà l'idea della forza popolare: non importa se i fucili sieno irrugginiti: le punte delle baionette feriscono sempre in mano a gente risoluta, e la ruggine non intacca le munizioni. Nè la daremo vinta a quelli che nell'abolizione della Guardia cittadina vedono assicurato il definitivo trionfo del *militarismo*.

La milizia già mostrò luminosamente e replicatamente quali servizi può rendere quando i cittadini sono persuasi di prestar *utilmente* l'opera loro. Ciò vedemmo a Torino che rimase tanto tempo securissima quantunque priva d'ogni guarnigione; ciò vedemmo a Casale, ad Ivrea ed ovunque si presentò l'occasione ed il bisogno.

E poi, vorremo noi rassegnarci ad aver sempre in piedi, per guardare le *nostre* interne frontiere, un esercito doppio e triplo di quel che basti alla sicurezza dello Stato? e non verrà giorno in cui pagandosi un po' meno, e lavorandosi un poco più, avremo maggior numero di braccia ai telai ed all'aratro? Non sareste disposti in allora, invece del dover mantenere la vostra quota di generali e di colonnelli, a prendere il fucile ad adunarvi al primo rullo di tamburo che vi chiami per difendere la tranquillità e le sostanze, parliamo del servizio interno, chè per un po' di tempo speriamo che non c'impiglieremo in nuove guerre.

L'Italia deve per alcun tempo modellarsi sulla Svizzera, cui il servizio militare cittadino non impedisce di accudire con onore all'industria ed alle arti, e di avere nel proprio seno dei *Dufour* che sarebbero capaci ad ogni evenienza di far rispettare l'integrità del paese. L'Italia è piantata in Europa in modo che i vicini le saran molto grati, ogni qualvolta vorrà avere la compiacenza di starsene neutrale.

Riformiamo adunque la Guardia Nazionale, quanto si vuole, quando tale riforma tolga di mezzo tutti gl'inutili fastidi che ora seccano il cittadino, quando produca una economia nelle spese della medesima, com'è facilissimo ottenere; riformiamola anzi in modo che giovi a farla più fortemente, e più logicamente costituita e più atta a rendere i servigi che da lei si debbono aspettare: ma prima di togliere l'arma che diremo *legale* dalle mani del libero cittadino, pensiamoci ben bene.

ITALIA

Rivista.

L'amministrazione della pubblica istruzione è diventata un ginepraio, donde non sarà facile strigarsi. Una felice ispirazione aveva avuto già il De Sanctis, il quale vedendo quell'immensa congerie di leggi, regolamenti e circolari accumulati da' suoi predecessori, pensò un momento di buttar tutto giù dalla finestra. Omar, il successore di Maometto, sarebbe in questo caso il ministro migliore.

Ma quel luminoso pensiero non fu posto in effetto e continuò ad ingrossare la valanga. E come i ministri si succedono rapidamente e tutti hanno l'illusione di poter lasciare qualche duratura memoria di sè, così la prima idea è di disfare o modificare ciò che si è fatto e pubblicare qualche nuovo ordinamento. Quello che abbia guadagnato la nazione coi cari capricci de' suoi governanti, si para dallo stato presente dell'istruzione primaria, secondaria ed universitaria.

E mentre tutti gridano agli abusi dell'accentramento e i ministri che vengono al potere promettono di decentrare, in fatti poi fanno tutti il contrario. Non mancava più altro che si facessero esaminare ad una Giunta d'infelici vecchi che per loro sventura si trovavano nella capitale, tutti gli esami dei licei del regno. Oh quanta ragione ebbe un autore inglese di esclamare che nulla v'ha di men comune che il senso comune. *Nothing more uncommon than common sense.* Non sarà certo nelle regioni governative dell'Italia che quella sentenza verrà chiamata fallace.

E mentre si studiano così male le materie più necessarie alla vita, s'infligge e non più soltanto a quelli che debbono dar opera agli studi classici, il greco, quantunque non uno fra cento di quelli che escono dalla scuola sia poi in grado di comprendere una favola d'Esopo, nonchè Omero. Egli è vero che la stessa cosa accadeva ai tempi di Petronio, il quale lagnavasi che i fanciulli divenivano stoltissimi nelle scuole poichè nulla imparavano delle cose che accadono nella vita usuale.

Ma il Coppino, affinchè non si dica che fa spendere sette anni nello studio di una lingua antica e di niuna applicazione nella vita usuale, vi aggiunse l'obbligo dello studio del francese.

Il Berti abolì i provveditori e creò dei Consigli provinciali scolastici, con presidenti gratuiti ed indipendenti dal Ministero. Tale sistema non piacque alla Camera e non piace al Ministro attuale che intende restituire i provveditori. Ciò che v'è di più positivo in questa restituzione è la spesa. Tornerà pure in vigore il Consiglio superiore e con poteri più ampi. E sempre si ha in mente d'imprimere a questo ramo dell'amministrazione, come a tutti gli altri, quella tirannica unità, che è così poco consentanea ai bisogni, alle tradizioni, all'indole delle diverse provincie italiane.

Si spendessero almeno i denari nel migliorare ed accrescere realmente l'istruzione! ma pur troppo non è il caso. La buona istruzione si dà dai buoni maestri, non dai provveditori, dagl'impiegati o dai Consigli superiori od inferiori.

Nel bilancio della guerra specialmente si sperava che si sarebbero ottenute larghissime riduzioni. Negli anni scorsi si diceva agl'Italiani che si rassegnassero a fare nuovi sacrifizi, finchè non si fosse ottenuto il grande scopo di sgombrare la patria dallo straniero. Ora non c'è più un soldato straniero sul suolo italiano e credevamo poter restaurare le finanze col risecare in massima parte la spesa più ingente del bilancio. Ma vi siano o non vi siano i barbari stranieri per la truppa bisogna pagar sempre egualmente o circa.

Per ciò che riguarda il bilancio del 1867 le speranze si sono presto dileguate. Si allegò la solita scusa dell'esercizio già manomesso, della stagione inoltrata, della mancanza di tempo, e ci dovemmo contentare di ben poco. Per ciò che riguarda il bilancio del 1868, non si potrà dire che la stagione sia inoltrata. Ma la *Gazzetta militare* per risparmiarci il dolore di nuovi disinganni ci dice già fondatamente che quanto più si esaminano i singoli capitoli, tanto più si scorge che hanno bisogno di aumento, e non di diminuzione, e che si è già fatto conoscere al ministro che le scarse somme le quali vennero in quest'anno assegnate ai varii capitoli sono affatto insufficienti ai bisogni. O perchè non dirci a dirittura che abbiamo bisogno, come la Prussia, di 465 milioni pel dicastero della guerra?

La prefata gazzetta spera che la Camera vorrà comprendere la necessità della nuova spesa. Noi dalla Camera speriamo invece che, ritempratasi quest'autunno, non vorrà dimenticare gli elettori, anzi i contribuenti tutti, ai quali generalmente stanno pochissimo a cuore le gare dei partiti di destra, di sinistra e del centro, e moltissimo invece la buona amministrazione, la libertà, la giustizia, e soprattutto l'applicazione di quel sanissimo principio che non si deve spendere più di quello che si può spendere.

Napoli. — Ieri mattina il controllore della cassa De Angelis del nostro Banco, sig. A. G. è stato arrestato. Molte voci corrono intorno a questo arresto, vi ha chi dice si sia verificato un *deficit* di 100 a 130 mila lire. L'autorità giudiziaria istruisce. *(G. di Napoli).*

— La cronaca del brigantaggio registra un altro fatto orribile accaduto in questi giorni nella vicinanza di Collebrincioni. Gaetano Fainella era una guida addetta al servizio della squadriglia dei volontari. Sorpreso la notte del 20 luglio da una banda di briganti, mentre recava un ordine al comandante, venne da loro legato nelle mani e nei piedi e dopo essere stato percosso e straziato in isconcia maniera scavarono una fossa e ve lo rincalzarono dentro fino alle spalle. In quella orribile posizione, senza che potesse tentare nessun movimento, nonchè la difesa, neppure a sfogo del dolore che lo martoriava, lo lapidarono miseramente. L'infelice era padre di numerosa prole. Speriamo che l'autorità competente decreterà qualche sussidio per la di lui famiglia che vive nella miseria. *(Indipendente).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 agosto reca:

1. **Un regio decreto** dell'11 agosto con il quale i collegi elettorali di Maglie n. 409 e di Pizzighettone n. 149 sono convocati pel giorno 25 agosto corrente affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 1° settembre prossimo venturo.

2. **Un regio decreto** del 28 luglio, con il quale il soprassoldo giornaliero stabilito col R. decreto 25 ottobre 1857 pel personale del genio addetto ai lavori straordinari della Spezia è soppresso a far tempo dal 1° p. v. settembre.

3. **Nomine e disposizioni** nel personale degli ufficiali generali.

4. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

5. **Una serie di nomine** nel personale delle manifatture dei tabacchi nel Regno.

6. **La notizia** che con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 15 agosto corrente, trenta notai residenti nella città di Catania, sono stati sospesi dall'esercizio del loro ufficio per avere abbandonata la propria residenza allo svilupparsi dell'epidemia cholerosa.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto reca:

1. **La legge** del 28 luglio, con la quale il termine

APPENDICE

LO

STABILIMENTO DELLA NOVALESA

Caro Bersezio,

Se voi foste soffocato da quell'afa terribile che rende talvolta così fastidioso il soggiorno cittadinesco, non so se avrei il coraggio di farvi soffrir più acerbamente il supplizio di Tantalo, parlandovi di queste fresche aure, di queste chiare acque, di questa, direi, primaverile verzura. Ma dacchè, a quanto mi si dice, anche a Torino, quasi in compenso delle gravi perdite, il cielo concede assai mite temperature, voglio darvi qualche ragguaglio su questa casa di salute che ben è meritevole di tal nome, e vuol essere ancor più conosciuta di quel che finora non sia (*).

Uso a guardar la valletta della Novalesa sol di passaggio dalla strada del Moncenisio, io me la figurava angusta e melanconica, e in pari tempo umida anzichè no; onde non è a dire quale sia stata la mia sorpresa allorchè al giungere qui allo stabilimento vidi aprirsi dinanzi a me un assai vasto orizzonte, il quale abbenchè confinato all'intorno da varie catene di monti, lascia però spaziar l'occhio abbastanza perchè non si provi la necessità, come in parecchi altri siti, di salir più in su per respirare, direi quasi, più liberamente.

Nè per certo doveva essere altrimenti, poichè io ho già parecchie volte osservato che i monaci furono sempre abilissimi nello scegliere i luoghi più convenevoli per erigere i loro conventi, e voi ben sapete che qui ebbero stanza i frati per quasi mille anni, fondandovi una delle più antiche abbazie che vanti il nostro paese. Che se poco più rimane delle primitive costruzioni, il sito è però sempre lo stesso e la mente ritorna a que' tempi in cui la fama delle ricchezze qui raccolte attirava i Saraceni a depredarle, mentre altra fiata lo stesso Carlo Magno vi otteneva principesca accoglienza. Ma oggimai le cose volgono diversamente; e acconciate le celle con tutta facilità ad uso di alloggi, destinato il piano terreno in gran parte per la cura idropatica, e divisa la vastissima chiesa, stata edificata sul cominciare del secolo scorso, in tre parti, destinandone una per il caffè, la centrale per sala di convegno e l'altra per pranzare, venne aggiunto un altro stabilimento ai molti che già possiede questo *piccolo paese*, per riparare nell'estiva stagione, e provvedere a rifarsi i polmoni e rasserenare la mente, fra i dolci ozi, le piacevoli passeggiate, le conversazioni ed i giuochi. Nè qui io voglio fare un confronto del medesimo cogli altri, e ponderare i diversi vantaggi che qua o là si possono ottenere; certo è che la Novalesa ne ha uno grandissimo su quasi tutti, quale si è quello di potervi giungere da Torino in poco più di tre ore!... E che sono tre ore poi, quando se ne passano due sulla ferrovia e l'altra in una comodissima carrozza, siccome le provvede il Borgo, che fa un servizio eccellente da Susa!... La strada è piacevole assai, e da principio fiancheggia la nuova ferrovia che si sta alacremente costruendo secondo il sistema del Fell per valicare il Moncenisio a vapore!... E qua giunti poi si trovano comodissime camerette arredate con semplicità ma con buoni letti in ferro, stipi, sofà, ecc., quali si possono desiderare.

La tavola è assai confortevole e copiosa e composta di cibi sanissimi, come si convengono ad una casa di salute. Nell'interno insomma si sta ottimamente; e al medesimo ben corrisponde l'esterno dacchè da ogni dove si hanno piacevoli passeggiate e amene ombre ove riparare nelle ore meridiane. Il giardino, semplice assai, offre però i più bei punti di vista, e quasi ad ogni piè sospinto vi invita a riposare con multiformi sedili, sinchè si giunga alla cappelletta dedicata a S. Eldrado ove attualmente si celebra la messa nelle domeniche; e di là con brevissima scesa si giunge ad una fontana che è la migliore, e dove in ogni ora del giorno si respira un'aria freschissima, mentre una tavola circondata da sedili, ove i frati per certo avran fatto ben lunghe sedute, porge agio di leggere e di conversare. Oltreccio a breve distanza e quasi per via piana si giunge alla cascata del Bard, co-

(*) A chi desidera maggiori particolari, raccomando il libro pregevolissimo del cav. dott. G. Valerio — *La Novalesa, antica abbazia*, ecc.

stabilito nell'articolo 5 della legge 23 aprile 1863, numero 2247, è prorogato a tutto il 31 dicembre 1867.

2. **La legge** del 1 agosto, con la quale è accordata la piena naturalità italiana al cav. Evelino Waddington, nativo di Londra, ed abitante in Perugia.

3. **La legge** del 18 luglio, con la quale è data forza di legge al R. decreto 4 novembre 1866, n. 3300, col quale fu dichiarato che le provincie della Venezia e quella di Mantova fanno parte integrante del Regno d'Italia.

4. **Un regio decreto** del 20 giugno, con il quale la Camera di commercio ed arti di Lecce ha facoltà d'imporre una tassa del 2 per cento sui contratti di noleggio dei legni che entrano ed escono dai porti del suo distretto, e la tassa di cinquanta centesimi per cento lire sulle polizze di carico dei legni che escono dai porti medesimi con direzione all'estero.

Sono dichiarati esenti dalle anzidette tasse i negozianti esteri che appartengono a Stati nei quali esiste la reciprocità di trattamento.

La Camera di commercio ed arti di Lecce ha pure facoltà di prelevare i certificati od altri atti che le saranno richiesti, i diritti indicati nella unita tabella, vista dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio.

5. **Un regio decreto** del 14 luglio, con il quale la Società anonima per azioni al portatore sotto la ragione sociale *Società Mineraria Riminese*, avente a scopo la escavazione e la preparazione di vari minerali, e principalmente dello zolfo e della lignite, costituitasi in Rimini, per atto notarile del giorno 8 gennaio 1867, rogato Casaretto, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti a detto atto, adottati e modificati colle deliberazioni sociali prese nelle adunanze generali del 19 giugno e del 28 dicembre 1864, introducendovi però alcune aggiunte e variazioni.

6. **La collocazione** in disponibilità, per riduzione della pianta organica, di alcuni impiegati degli archivi di Stato.

7. **Alcune disposizioni e nomine** relative ad impiegati dei ministeri della marina e della guerra.

Cronaca Cittadina

I medici a Parigi. — La direzione dell'esercizio della F. A. I. ha accordato la riduzione del 50 per cento, a favore dei medici italiani che si recheranno a Parigi, per assistere al Congresso Internazionale medico che ebbe principio il 16 del corrente agosto.

Il tempo utile per fruire di tale riduzione ha cominciato il giorno 6 agosto corrente al 6 settembre p. v., giorno in cui dovrà esser compiuto anche il viaggio di ritorno.

Per godere del ribasso i medici dovranno presentare alle stazioni una domanda in iscritto, corredata di un certificato della *Commissione italiana pel Congresso internazionale medico.*

Le stazioni a cui ne verrà fatta domanda, rimetteranno ai medici anzidetti, biglietti passe-partout a mezza tariffa per la stazione di Susa, riscuotendone il relativo prezzo che rileveranno dagli appositi prontuari-tariffe.

Alla Società dell'Alta Italia. — In questi tempi di facili invasioni del cholera facciamo appello alla generosità della direzione delle ferrovie dell'Alta Italia perchè non voglia troppo stipare i viaggiatori nelle vetture specialmente di terza classe.

Ci accadde di vedere in una di queste vetture tante persone da non potere tutte sedere, e da ingenerare tale un'afa, tale una pressione di respiro, da non recar la benchè menoma meraviglia se qualcuno fosse caduto in deliquio o fosse stato colà stesso assalito dal fatal morbo.

Confidiamo quindi nella detta direzione onde quanto meglio è possibile, sia provvisto all'inconveniente riferito.

Al Teatro Nota si sta preparando l'opera *Attila* del maestro Verdi, la quale avrà per principali interpreti la gentilissima signora Rocca-Velasco, appositamente scritturata, il Migliara ed il simpatico tenore Ambrosi. Ci viene riferito che l'esecuzione riescirà accurata e degna del grandioso spartito, avendo la Direzione del teatro messo ogni cura onde soddisfare le esigenze del pubblico e dell'arte.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 12 al 18 agosto all'ufficio dello stato civile municipale.

(Continuazione e fine, v. n. precedente)

Giuseppe Casimiro Lorenzo Rejnaldi, negoziante merceria, res. a Rivarolo, con Tomasina Maria Maddalena Rejnaldi, modista, res. a Torino.

Giuseppe Allais, calzolaio, res. ad Airasca, con Maria Catterina Ferrero, contadina, res. ad Airasca.

Giuseppe Antonio Magone, guardia-sala ferrovia, res. ad Alpignano, con Maria Lorenza Spaguotto, res. ad Alpignano.

Giuseppe Giacinto Camillo Rosano, capitano di fanteria, res. a Torino, con Giuseppa Adelaide Gabriella Petronilla Ferrero, res. a Torino.

Antonio Rampone, barcaiuolo, res. a Torino, con Giuseppa Borghese, lavandaia, res. a Torino.

Angelo Giovanni Eugenio Mantica, fabbricante di lampade, res. a Torino, con Margherita Maria Teresa Ponzio, sigaraia, res. a Torino.

Luigi Rossetti, orefice, res. a Firenze, con Domenica Forestello, res. a Firenze.

Stefano Giuseppe Bonaventura Ramella, mastro da muro, residente a Torino, con Maria Teresa Maddalena Sacco, serva, residente a S. Damiano d'Asti.

Giuseppe Maria Cirio, negoziante in chincaglierie ambulante, residente a Torino, con Beatrice Arcangela Leprotti, fantesca, res. a Torino.

Felice Fortunato Carasotto, muratore, residente a Torino, con Maria Maddalena Novello, soppressatrice, residente a Torino.

Gasparo Luigi Broia, inserviente nell'ufficio carte e valori, residente a Torino, con Carolina Maria Natta, operaia nell'ufficio carte e valori, resid. a Torino.

Daniele Malvano, negoziante, residente a Torino, con Bello Lea Levi, vedova Jarack, resid. a Torino.

Cav. Giuseppe Enrico Marchisio, pianista, residente a Torino, con Maria Quintina Catterina Landy, residente a Torino.

Ferdinando Pucci, impiegato privato, resid. a Torino, con Barbara Groppo, residente a Torino.

Edoardo Pietro Enrico Barrera, sottotenente di fanteria, res. a Torino, con Giuseppa Canepa, resid. in Alessandria.

Giacobbe Lorenzo Antonio Dopino, possidente, res. a Torino, con Rosa Beatrice Laura Imbimbo, resid. in Avellino.

Gio. Luigi Felice Pio Sambolino, tipografo, res. a Savona, con Catterina Lucia Fea, res. a Torino.

Gius. Filippo Crna, neg. in mobili, res. a Torino, con Anna Maria Giuseppa Vianino, soppressatrice, res. a Torino.

Luigi Ognissanti Ruà, tornitore, resid. a Torino, con Anna Maria Gardiol, res. a Torino.

Luigi Gius. Antonio Vallauri, avvocato, res. a Torino, con Annetta Giuseppa Teresa Maria Onorato, res. a Torino.

Carlo Giacomo Binello, imp. privato, res. a Torino, con Maria Madd. Omegna, res. a Torino.

Francesco Gotteland, negoziante, res. a Torino, con Maria Luigia Martinotto, res. a Torino.

Francesco Antonio Feraud, falegname, res. a Torino, con Catterina Virginia Barolotti, sarta, res. a Torino.

Cav. Astianate Stanislao Olimpio Alessandro Tagliaferri, sottispettore dei telegrafi, res. a Torino, con Cristina Maura Diodata Maria Foglietti, res. a Torino.

Domenico Michele Bosticco, procuratore, residente a Torino, con Maria Felicita Mo, res. a Torino.

Giovanni Battista Rionda, facchino, res. a Torino, con Cristina Eurosia Alberand, negoziante verdura, res. a Torino.

Giovanni Bressa, contadino, res. a Torino, con Margherita Delorto, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Francesco Signorile, operaio all'arsenale, res. a Torino, con Domenica Margherita Maria Bori, res. a Torino.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

I Milanesi *Valtzer* del M. Labitschi.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 16 al 17 agosto 1867.

Sartoris Luigia, nata Abiciui, d'anni 44, di Valenza — Vigna Elisabetta, nata Tua, id. 42, di Occhieppo Superiore (Biella) — Scarrone Felice, id. 60, di Neive (Alba), vellutiere — Peraccio Leonilda, id. 18, di Torino, operaia in panni — Marchello Giuseppe, id. 55, di Lusigliè, contadino — Falcione Pietro, id. 36, di Fobello, cameriere — Calderone Bartolomeo, id. 49, di Villafalletto (Saluzzo), fabbricante trastulli — Carnino Teresa, nata Gariglio, id. 70, di Torino — Più 1 minore d'anni 7.

dal 17 *al* 18 *agosto* 1867.

Gariglio Anna nata Campino, d'anni 70, di Mombercelli — Cavalli Francesco, id. 61, di Brescia, capo-musica militare in ritiro — Delfilippi Margherita, nata Obert, id. 65, d'Alba, fruttivendola — Albera Catterina, nata Gariglio, id. 62, di Torino — Andreuzzi Giovanni, id. 28, di Tremona Canton Ticino (Svizzera), impiegato di ferrovia — Più 2 minori d'anni 7.

Si scrive da Firenze alla *Plateo:*

« Il Governo, ottemperando all'opinione della stampa, che in generale si è pronunciata avversa all'impianto degli *ispettorati generali* in surrogazione ai Grandi Comandi militari, ha sospesa in proposito ogni deliberazione.

« Conosciuta tale decisione dal generale La Marmora, questi ha dichiarato al Governo del Re di essere sempre disposto a mettere la sua persona a disposizione del paese, accontentandosi anche d'un comando di divisione o di quello di brigata piuttosto che ritirarsi dall'esercito.

« Il generale Cialdini pare finora che non sia disposto a seguire il nobile esempio di La Marmora, il quale ci pare andrà a Napoli. »

Sappiamo che fra pochi giorni la nostra squadra permanente di evoluzione sarà sciolta per motivi imperiosi di economia. Alcuni legni però continuano la crociera sul littorale pontificio per impedire qualunque tentativo di sbarco su quel territorio.

La nostra R. Marina associandosi alla Francia ed altre nazioni ha pure spedito a Candia i suoi legni per raccogliere i vecchi, le donne e i ragazzi che, diserti d'ogni umano soccorso, erano vittime delle crudeltà dei Turchi. (*G. di Genova*).

Ci scrivono da Roma che il barone Hubner prima di partire da quella città ebbe una conferenza vivacissima col cardinale Antonelli, nella quale quest'ultimo avendo apprezzato con modi molto arroganti la politica e la personalità del signor de Beust, il diplomatico austriaco finì per rispondergli che se il cardinale Antonelli fosse stato un *uomo* e non un prete, gliene avrebbe domandato una soddisfazione personale.

Il generale La Marmora, che ha intrapreso un viaggio in Germania, è arrivato or son pochi giorni a Monaco di Baviera.

I generali italiani viaggiano, e fanno benissimo. Possono istruirsi.

Ci scrivono da Berlino acquistar sempre maggior credito la voce che Bismark intenda riaccostarsi all'Austria.

Il signor di Beust ha sempre avuto una gran tendenza a questa politica conciliativa piuttosto che ad un'alleanza colla Francia. Si par dunque alla vigilia d'intendersela di bel nuovo fra le due grandi potenze germaniche con effetto di isolamento assoluto dell'impero francese.

Il contegno molto più fiero ed ostile preso dall'Austria verso l'Italia in questi ultimi tempi, sarebbe già una conseguenza di questa nuova politica.

Corre per voce a Berlino che verso la fine del mese corrente il Re di Prussia avrà un abboccamento coll'imperatore Napoleone a Coblenza.

Gli esiliati slesvighesi a Copenaga presentarono un indirizzo ai deputati e giornalisti francesi che là si trovano, per ringraziarli dell'interessamento posto dalla Francia alla causa dei Danesi, esprimendo fiducia in una generosa assistenza per parte della Francia.

Un telegramma particolare della *Opinione Nazionale* dai confini romani annunzia che il 14 lo ex-re Francesco Borbone fu assalito dal cholera, che i pronti soccorsi recatigli valsero a mitigare il male, ma non a far cessare ancora il pericolo.

NOTIZIE SANITARIE

Non essendoci pervenuta dai paesi delle antiche provincie notizia veruna che contraddica a quelle di generale miglioramento avute nei passati giorni, non crediamo di dover minutamente accennare i rarissimi casi che succedono ancora saltuariamente in alcuni dei precitati Comuni, e confermano quanto abbiam detto nei numeri antecedenti, che la salute pubblica in queste così travagliate provincie, si va fortunatamente ripristinando.

Hassi tuttavia a lamentare alcuna frequenza di casi nella Lombardia. Il bollettino della provincia di Milano ci dà pel numero di casi avvenuti dal mezzogiorno del 16 a quello del 17 agosto: a *Milano e Corpi Santi* casi 13, decessi 1. Comuni forensi casi 17, morti 9; in tutta la Provincia casi 71, morti 58.

A *Brescia* nel dì 15 avvennero casi 31, a *Parma* dal 15 al 17 casi 7, morti 6, e nella Provincia dal 12 al 15 casi 43, morti 18.

A *Genova* nel dì 16 casi 11, morti 8.

A *Palermo* nel 14 casi 231, morti 133.

A *Piacenza* il morbo va ognora decrescendo, non essendovi più che tre o quattro casi al giorno e pochissimi morti.

A *Venezia* non ha mai assunto proporzioni di conseguenza, contandosi sempre i casi a due o tre al giorno.

Lo stesso dicasi di *Padova*.

Nella Provincia di *Verona* non si ebbero dal 15 al 16 che 2 colpiti e 1 morto nel distretto di *Legnago*.

La *Gazzetta Ticinese* ha le seguenti notizie:

Anche a *Catania* il morbo va sensibilmente decrescendo, i recenti dispacci danno il numero giornaliero dei casi ridotti ad una quindicina.

Nel cantone Ticino, distretto di Mendrisio, in data del 15, si annunzia a Coldrerio un caso di cholera, nessun morto; a Balerna casi 3, morti 2; a Vacallo nessun caso, un morto; nulla di nuovo a Salorino e Riva. In data del 19 a Coldrerio casi 2 miti, morti 1; a Riva casi 3, nessun morto; a Vacallo nessun caso; da Balerna nessuna notizia.

Nel distretto di Lugano, da Agno si annunzia la morte della Conconi annunciata infatti ieri l'altro, e un caso in Brioschi Giovanni d'anni 60, non però molto grave. Il resto di questo distretto e del cantone continua ad essere libero dal morbo.

Processo Falconieri

ed altri per falsità continuate in documenti pubblici e tentata corruzione.

Udienza del 17 *Agosto* — Presidenza **Metaxà**.

La Corte si aduna alle ore 10 ed un quarto, e il presidente dà la parola alla difesa.

Sorge l'avv. Giuseppe Panattoni, e dopo lunghe parole di ringraziamento all'onorevole rappresentante la legge per le espressioni di gentilezza delle quali fu generoso verso la difesa, accenna ai punti sopra i quali s'aggirerà la sua orazione, che cioè non havvi dolo, non danno, non falsità in documento pubblico; e che a questo rapporto mostrerà:

1. Che l'istruzione del processo fu sbagliata;
2. Che questo falso procedimento fu peggiorato dall'accusa;
3. Che non vi fu danno per l'Erario;
4. Che manca ogni falsità e specialmente la falsità in documento pubblico.

Annovera i grandi errori nei quali s'incorse in occasione del trasferimento della capitale, i quali possono trovare una scusa nella sollecitudine con la quale quei medesimi lavori dovevano essere condotti a termine; dice che in questa circostanza Falconieri ebbe la parte la più difficile inquantochè a lui furono affidati molti lavori ad un tempo, la maggior parte dei quali lavori dovevano essere ultimati in un tempo strettamente determinato e che ciò nonostante tale fu il modo col quale il Falconieri soddisfece al mandato da riportarne elogi, plausi e rimunerazioni.

Per constatare la falsità bisognava che l'accusa mostrasse che quelle note erano adulterate, e che effetto dell'adulterazione era stato un indebito lucro per parte degli accusati, ma ciò non può dirsi davvero, perchè irregolarità ve n'erano molte, questo sì, ma non già falsità, non adulterazioni, irregolarità e finzioni che si usano generalmente in tutte le amministrazioni.

Accenna alla loro sollecitudine, e dice come era ben naturale che Falconieri si rimborsasse in qualche modo delle maggiori spese incorse, la qual cosa non implica falsità, non danno per l'erario; parlando poi dei tanto nominati accolli, osserva che non fu colpa del Falconieri se furono fatte solamente nell'agosto e ciò risulta evidentemente dalla corrispondenza epistolare tra Jacini ministro e Falconieri stesso.

Non esiste falsità in documento pubblico, non è vero che quelle note siano un documento pubblico, perchè non portano in calce che un semplice *visto* da sottoporsi all'approvazione, e che a chiunque spetti il giudicar ciò, sia ai giudici del diritto, sia a quelli del fatto, egli è ben certo qual sia per essere il loro giudizio.

Dei tre elementi che costituiscono la falsità, cioè: materialità, danno e dolo, nessuno concorre a carico degli accusati. Quanto alla materialità non sussiste se non quando le aggiunte di nomi alle note sono fatte per raggiungere un lucro qualunque, mentre invece se si fanno per la ragione di cuoprire spese vere, spese nelle quali si è incorso, e di cui si teme non potere essere rimborsato, in tal caso manca affatto la falsità; potrà essere quistione di maggiore o minore scrupolo, ma non mai di falsificazione; e se il Pubblico Ministero ha detto ieri che si sono tratti fuori non solo nomi di preti e militari, ma anche di onesti cittadini, pensi egli ebonomini ejusn proscriva questa idea, giacchè quei nomi possono esser portati da un illustre patrizio e da un onesto manuale e muratore. — Ha detto il Pubblico Ministero che si sono portati 1,000 lavoranti in scena, mentre appena 500 ne erano impiegati; ma come mai (soggiunge il difensore) poteva tenersi conto del numero degli operai adoprati dal Falconieri, il quale doveva accudire a 8 a 9 capi di lavoro e sopraintendere attentamente ai medesimi? e avrebbe potuto tener conto del minore e maggior numero che ogni giorno variava?

Quanto al danno, il quale è punibile anche quando fosse meramente possibile, dice essere insostenibile la base dell'accusa, perchè qualunque osservazione si faccia in quei lavori, qualunque ispezione vi si porti sopra, ben si vede come non potevano farsi, come disse lo stesso

---

piosa vena che frangendosi fra i macigni, con imponente romorio spumeggiando si arresta tranquilla come in vasto serbatoio, per scendere quindi nuovamente fragorosa fra i sassi sin alla Cinischia che scorre in mezzo alla valle. Con questa cascata però che non si può scorgere in tutto il suo sviluppo, gareggiano d'importanza le altre che solcano l'opposta montagna nudrite dalle eterne nevi del Rocciamelone, e specialmente quella altissima del Chiaretto, e l'altra del Maldarello così imponente per la grotta che si è incavata nel sasso.

Per giungere a siffatto luogo occorre attraversare la Novalesa, borgo importantissimo prima che Napoleone I facesse costrurre la strada del Moncenisio, dacchè quivi si dovevano smontare le carrozze e caricare ogni cosa sui muli per salire l'erta della Ferriera. Basti a porgervi un'idea del commercio di quei tempi il dire che in allora la Novalesa contava 22 alberghi!... ora ne ha un solo, e per le vie non si vedono che vecchi, donne e ragazzi, mentre gli uomini sono in parte occupati quali cantonieri sul Moncenisio, e in parte cercarono lavoro nella costruzione delle ferrovie. È a dolersi intanto che nessuno finora abbia pensato a valersi delle agevolezze che offre questa valle per erigere qualche officina, poichè colla grandissima forza motrice di cui si potrebbe disporre, mercè le molteplici cascate, in sito salubre e di facile accesso, si riuscirebbe ad impiegare molto utilmente i capitali, e frattanto a beneficare e migliorare una popolazione in gran parte disoccupata.

La Novalesa ha in sè nulla d'importante; la sua chiesa però possiede alcune tele di grandissimo valore, state quivi trasportate allorchè fu soppresso il convento. Mirabili soprattutto sono la B. Vergine col Bambino adorato dai pastori, del Lemoyne, e un trittico a sei compartimenti in cui sono raffigurati la nascita e la morte del Divin Salvatore con quattro santi ai lati. Il quadro del Lemoyne porta la data del 1712, ed è certo uno dei migliori dipinti di quell'egregio pittore francese che, se non erro, è morto pazzo.

Il trittico poi, a parer mio, è un'opera di prezzo singolarissimo, e ne fa fede pure il sapere che stava sopra l'altare maggiore dell'antica chiesa, una delle più ricche di tutto il Piemonte. Ond'è che io non so darmi ragione del perchè non si tolgano di quà queste preziosissime tele, ove sono male esposte (*), e corrono pericolo di venir guastate, mentre potrebbero essere nuovo ornamento della nostra Pinacoteca!...

Tornando ora allo stabilimento, dal quale mi sono forse anche troppo discostato, aggiungerò che molte altre sono le piacevoli passeggiate che si possono fare nei dintorni, fra cui quella al Moncenisio. Salendo per il colle della Ferriera a piedi o co' muli, si può andare lassù a fare il *déjeuner* gustando quelle eccellenti trote così meritamente apprezzate, si ha tempo di fare un giro sul lago, e percorrendo quindi parte della strada sino al *Malorello* in carrozza si scende rapidamente di là, giungendo prima dell'ora del pranzo. Molti poi sono i castagneti sparsi qua e là, più o meno lontani, che possono essere punto di mira e di riunione, offrendo ombre cortesi e un sempre gradevole venticello, sì che di meglio non si potrebbe desiderare.

E qui, mentre altrove si è costretti a partire tutto al più alla metà di agosto, può rimanersi sin verso il finir di settembre, essendo sempre assai mite la temperatura. Ond'è che non fa meraviglia se sempre grande è qui il concorso, e non v'ha dubbio che, perfezionati ancora alquanto i bagni, nonchè alcune cose di servizio, il che si è certi di ottenere mercè le cortesi sollecitudini dell'ottimo cav. dott. Maffoni e della operosissima signora direttrice, sempre scarse saranno le camere, come in oggi, alle numerose richieste, destandosi vivo il desiderio in chi parte di qui far ritorno ancora altra volta.

(*) Il quadro del Lemoyne e parecchi altri sono senza cornice, e il trittico sta su una *tribuna*, ove lo scopersi quasi a caso, levando gli occhi al di sopra della porta d'entrata.

Chiuderò infine questa chiacchierata scritta proprio prosaicamente con un acrostico dettato dal mio *alter ego*, Carlo Guici, compendiandosi in pochi versi quanto ho detto con molte parole.

Non più i cantici sacri e la preghiera
Olocausto perenne al sommo Iddio!...
Volgon diversi i tempi, e varia schiera
Accoglie or qui gradevole desio.
La corporal salute oggi è primiera
E sollecita cura, e in dolce obblio
Scorron qui i giorni ognor piacevolmente
Alle membra ristoro e alla mente.

Novalesa, 9 agosto 1867.

L. R.

ministro Jacini, con una spesa minore di quella fatta intieramente dal commendatore Falconieri e suoi dipendenti.

Le spese di cancelleria le facevano il Falconieri, il Bartolini, il Fontani, insomma tutti, e che naturalmente non tutte sarebbero state abbonate giacchè erano veramente in numero troppo grande; e se il P. M. ne ha detto che la spesa della sorveglianza era pagata dalla Prefettura, egli non ha rammentato che non tutto il corpo di sorveglianza era pagato dalla Prefettura: questa pagava i pompieri mentre ben altri erano i sorveglianti che s'impiegavano onde impedire le depredazioni che si estendevano fin anche alle funi da impiegarsi nei lavori. Che se si devono fare dei conti per vedere tutte queste spese emergere chiare e lampante, si faccia pure, si sospenda il giudizio, e voi, signori giurati, ben vedrete quanto le mie parole siano giuste, quanto le mie osservazioni vere.

Or bene, se non vi è danno, se danno non fu risentito dall'erario, appunto perchè tanto si misero in conto quanto si spese, non vi è certamente dolo: e se il comm. Falconieri se ne andava alla stazione per dirigersi a Pisa non per altro che per esservi consigliato da un qualche amico, vorrete voi qualificare questo fatto per una fuga clandestina che non poteva mettersi in atto che da un delinquente, da un uomo cui la coscienza rimproverava una corruzione, una falsità, un delitto qualunque? No certo, o signori. Nè maggior prova si ha dalla somma trovata a lui in tasca, qual somma ascende appena a lire 10,000, poichè un uomo che se ha rubato 250,000 ne deve aver bene altri risparmi!

Signori giurati, io ho finito; solo vi dirò che, se il Falconieri fosse condannato, io vorrei stracciarmi questi pochi incanutiti capelli per la tema di non avere saputo adempire alla mia missione, giacchè, io lo confesso, mai un solo momento io ho potuto sospettare che il mio raccomandato fosse reo d'un delitto non solo, ma nemmeno della minima azione indelicata, indegna di un uomo distinto come egli si è.

Panattoni Carlo. Signori della Corte e signori giurati. Di tutti i testimoni l'accusa uno solo ha fatto subbietto delle sue conclusioni, e questo era lo Zei stesso, che denunziava tre accusati come rei di tentativo di corruzione, e domando quanta fede debbo darsi a cotesto testimone, coi tanti altri testimoni hanno consigliato a non prestare fede; nè giova il dire che questi testimoni sono eccezionabili, perchè essi hanno deposto, sotto il vincolo del giuramento, e le loro deposizioni furono tali da non elevare dubbio sopra la loro veracità: dice che lo Zei è un testimone falso, un uomo sopra cui è andata una accusa di falsità per avere adulterata una firma, e con molte giuste osservazioni termina questo punto dichiarando che ciò sarà ampiamente trattato dal difensore del Bartolini.

Dice con brevità qual confusione, quale incertezza regnava nei lavori eseguiti alle due Camere legislative dal Falconieri, le quali cose tutte rendevano necessarie maggiori spese, impossibile una amministrazione esatta, chiara e completa. Ma pure tutti i testimoni hanno detto che le cifre contenute in quelle note dichiarate vere sono state spese realmente e che quindi non havvi un dolo, non havvi una fraudolenta aggiunzione di nomo, un indebito lavoro; ciò hanno detto anche gli stessi testimoni della accusa, fra i quali giova rammentare lo stesso Nesti, il quale era appunto uno dei manuali esecutori di quelle falsità non già, ma di quelle irregolarità fatte non ad altro scopo che per cuoprire altre spese che erano onestate dalla necessità che si aveva di effettuare i lavori con la massima sollecitudine, non solo, ma per di più di condurli a termine prima in un modo e poi in un altro, e poi in un altro ancora e così di seguito, talvolta fino al numero di venti; entra poi a parlare dei cottimi eseguiti da Fontani e da Gori, e qui pure riandando brevemente quello che fu già detto dall'onorevole difensore che lo ha preceduto, fa vedere come la maggior parte dei lavori si facevano a cottimo e per corroborare questa sua asserzione va enumerando tutti i singoli lavori che furono oggetto di cottimo come la scala e il soffitto del Senato, le armature, le finestre, ecc., ecc. Enumera poi tutti i lavori che furono fatti e poi disfatti, quali sono stati il soffitto del Senato, che minacciava rovina, l'ambulacro del Senato stesso, che riuscito era troppo angusto, le carte, i velluti più volte rimessi, i finestroni più e più volte rinnovati, il postergale dell'aula parlamentare ben venti volte rifatto, e tutto ciò non per capriccio del Falconieri, ma per dare ascolto ai troppi consigli dei curiosi, e più che altro agli ordini della Commissione e dello stesso ministro Jacini: e dice che tutto ciò porta naturalmente ad una spesa maggiore.

Signori, io ho posto termine al mio dire con piena soddisfazione, poichè, se dal principio del processo io sentivo un senso di disgusto, oggi invece io vedo essersi dileguati tutti i capi dell'accusa, veggo che qua caddero tutti gli asserti del Pubblico Ministero che solo la prevenzione poteva aver sollevato.

L'udienza è tolta alle 5 1/2.

ESTERO

Rivista.

Era corsa voce che il giornale ufficiale della Francia avrebbe ai 15 di agosto contenuto o in forma di nota o di decreto la pubblicazione di una modificazione della politica imperiale e che questa naturalmente sarebbe in senso liberale, poichè altrimenti il capo dello Stato per farla conoscere non avrebbe scelto il giorno di sua festa. Molti fogli di Parigi e dell'estero ne avevano fatto cenno, perciò grande fu il disinganno nel vedere che il *Moniteur* non conteneva nulla di ciò che si era sperato.

Ma, dice il *Débats*, con un po' di riflessione, si sarebbe potuto evitare quel dispiacere della delusa speranza. Bastava pensare che le promesse liberali contenute nella lettera di gennaio, non si sono ancora ottenute e non era quindi il caso di farne delle nuove, penando tanto a riuscire le prime che nessuno certamente dimenticò. Tutto insomma si limitò a sfarzose luminarie e fuochi artificiali.

Nè le proteste della Porta, nè la dimissione di Omer Pascià muteranno le risoluzioni delle potenze relativamente all'assistenza delle famiglie cristiane, vittime dell'insurrezione di **Candia**. Sono esse deliberate a non tenerne conto. La *Patrie* dice che i bastimenti della divisione navale francese poterono raccogliere sulle coste di Candia più di due mila vecchi, donne e fanciulli. Il comandante di un vascello di linea russo prese l'iniziativa di questo atto di umanità, nonostante le difficoltà che trovò per parte delle autorità ottomane. Gli stessi ordini diede il Governo austriaco, ma secondo le istruzioni inviate ai comandanti dei bastimenti austriaci gl'individui raccolti nell'isola devono essere sbarcati sopra un altro punto del territorio ottomano.

È una soddisfazione data al Governo turco che protestò contro il trasporto di quei rifugiati in Grecia, ove la loro presenza può eccitare le passioni religiose e nazionali.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 18 agosto.

« La Commissione d'inchiesta per la marina creata dal ministro Pescetto, che da molto tempo ha presentato il suo rapporto, non conosce per anco le risoluzioni del ministro, il quale per altro pare abbia avuto tutto il tempo per pronunziarsi.

« Il processo Falconieri e compagni ormai volge al suo termine e non v'ha dubbio che l'architetto Arnaud Ulisse ne sortirà assolto, il quale bisogna dirlo ad onor del vero, è tenuto dall'opinione pubblica in conto di onestissima e laboriosa persona. Quanto agli altri coimplicati, non è lecito di precorrere il giudizio dei giurati: vi dirò solo che è lagnanza generale di quelli che han tenuto d'occhio tale processo, che non si sia fatto intervenire, anche solo per dar schiarimenti, l'ex-ministro Jacini, il quale puossi quasi considerare come causa prima degli avvenuti disordini battendo quella via di amministrazione senza ponderazione seguita dagli altri consorti che han condotto il paese pressochè a rovina.

« Quanto all'incendio avvenuto lunedì scorso nella fortezza di Basso di questa città, abbenchè se ne sia fatto poco chiasso, vi posso accertare che il medesimo era grave abbastanza da giustificare i timori e le paure di chi si trovava nella fortezza stessa, come per chi abita quelle adiacenze, i primi perchè il fuoco essendosi appigliato proprio alla porta d'ingresso si vedevano chiuso ogni scampo ove avesse perdurato, i secondi perchè sapevano che lì presso esistevano depositi di polvere; non ostante tutto ciò mi si assicura che altra polvere da fuoco si sia depositata in quegli stessi magazzini.

« Il commendatore Barbavara, il cui stato di salute in questi ultimi giorni si era fatto allarmante, trovasi da ieri in via di miglioramento, come pure il generale Cadorna, comandante di questa divisione militare, il quale trovasi già in grado di mettersi domani in viaggio per la sua villa, che credo sia a Pallanza. »

—

Ci scrivono da Firenze che la quistione romana è bensì apparentemente assopita, ma non è soffocata: anzi tutt'altro.

Dalle sfere dell'agitazione popolare è bravamente passata in quelle governative dove si stanno ora maturando — a quanto dicono i bene informati — serie risoluzioni che non tarderanno a farci giorno nel mondo politico.

Appena arrivato da Torino il presidente del Consiglio dei ministri, ebbe luogo un Consiglio che durò parecchie ore: in seguito di questo, comunicatine i risultamenti al Re, questi decise di recarsi tosto a Firenze, mentre pareva determinato a fermarsi in Piemonte tutta la state.

Parlasi di certi alti scrupoli che trarrebbero un gran personaggio a volersi ritirare dalla scena politica: ma il Rattazzi avrebbe saputo essere abbastanza persuasivo da confermare quell'augusto personaggio che chi ha cominciato la grandissima opera dell'italica costituzione ha il diritto e l'obbligo di porne anche il fastigio.

Dicesi che in luogo del barone di Malaret, verrà ambasciatore francese in Italia il signor Barthémy, attualmente a Washington.

—

Abbiamo pubblicato, or sono alcuni giorni, tutti i particolari riguardanti la missione del generale Dumont, tolti da una corrispondenza parigina del *J. de Genève*, dai quali particolari appariva chiaro come la legione di Antibo sia un vero intervento ed una violazione della convenzione di settembre in quanto che il ministro di guerra francese la considerava press'a poco come facente parte dell'esercito, e la sorvegliava con cura come una sua dipendenza.

Ora questi particolari vengono per l'affatto confermati da una lettera del maresciallo Niel, ministro di guerra in Francia, diretta al colonnello comandante la legione medesima, colla quale lettera fa i rimproveri che potrebbe fare ad un suo subordinato un superiore, e manifesta le misure disciplinari ch'egli ha preso per ovviare all'inconveniente delle diserzioni.

In questa lettera si leggono le seguenti espressioni:

« Il soldato (della legione) non ha nulla da invidiare alle truppe della madre-patria: egli è comandato da ufficiali francesi, convenientemente *allogati nel nostro esercito.* »

Il disertore sarà mandato nelle compagnie di punizione in Algeria, ed ai soldati fedeli saranno date ricompense dal Governo francese.

Sono particolarmente significative le parole con cui il Ministero dice di « confondere la legione d'Antibo coi « corpi dell'esercito francese per tutto ciò che riguarda « il suo onore e la necessità del suo ordinamento. »

Dopo una tal lettera — che è riconosciuta ufficiale — che cosa valgono le smentite del *Moniteur?*

—

Leggiamo nel *G. di Roma*:

« La sera del 12 una colonna di truppa, guidata dal vice-brigadiere di gendarmeria Miari, avendo incontrata una banda di dodici briganti nelle vicinanze di Pisterzo, vivamente attaccatala, la costrinse a disperdersi facendole toccare la perdita di uno di essi, che fu quindi riconosciuto per il famigerato capobanda Luigi Cima da Fondi. La milizia non incontrò alcun danno. »

—

Il regno di Grecia e lo Stato pontificio hanno dichiarato aderire alla convenzione monetaria che esiste già tra Italia, Francia e Svizzera.

La Grecia dà al franco (lira italiana) il nome di *dramma* ed al centesimo quello di *cepta*. Le sue monete verranno coniate a Parigi.

NOTIZIE SANITARIE

e soccorsi ai cholerosi.

La cifra dei colpiti nella città di *Genova* sale giornalmente a una ventina: ma un terzo solamente soccombe agli attacchi. Hassi dunque a sperare che la nostra sorella ligure venga quanto prima liberata dalla cholerica invasione.

Marassi, S. Quirico, Sestri hanno una quindicina di casi al giorno.

Venezia, Padova, Verona si possono dire quasi scevre di casi: quest'ultima città specialmente e sua provincia possono dirsene affatto libere, non contandovisi che alcuni casi isolati nel distretto di *Legnago*. Alcuni casi avvennero a *Chioggia*.

Pochissimi nella provincia di *Bergamo*.

Como e *Brescia* sono tuttavia infestati: nella provincia comasca si verificarono in uno di questi giorni 207 casi e 109 morti: sul Bresciano circa 80 casi al giorno.

A *Palermo*, malgrado un po' di mitezza sopravvenuta in quella terribile infezione, notansi ancora un 200 casi e 150 morti per giorno: è singolare che malgrado l'infierire del morbo e le assidue cure ognora prestate dai militari agli ammalati, il numero dei colpiti fra essi è minimo: in un giorno ad esempio in cui succedevano 320 casi non morirono che 4 soldati per attacco di cholera.

Siamo lieti intanto di registrare le seguenti offerte raccolte dai signori *Perotti* e *Nigra* a favore degli indigenti di Ozegna: da tre persone denominate, complessivamente L. 6 40: dalla signora contessa Latour L. 5.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Vienna, 18 agosto.

La *Debatte* dice che l'abboccamento di Salisburgo non implica necessariamente la conclusione dell'alleanza austro-francese. Questa sarebbe necessaria soltanto nel caso che Prussia e Russia realizzassero il progetto d'una alleanza che viene loro attribuito.

Le LL. MM. di Francia partirono da Augusta col Re di Baviera. Il convoglio proseguì la strada lasciando il Re a Monaco, ed arriverà oggi a Salisburgo. Quivi si darà un gran pranzo nella residenza imperiale, poi avrà luogo una passeggiata con illuminazione.

Domattina si terrà la conferenza.

Bucarest, 18 agosto.

Il signor Golesco è incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

Madrid, 17 agosto.

Sono arrivate le LL. MM. di Portogallo.

L'*Espagnol* dice che il 15 di agosto il telegrafo venne rotto in diversi punti in Catalogna da tre bande d'insorti che impadronironsi dei fondi pubblici di parecchi villaggi. Il movimento fu interamente represso e 30 insorti vennero fatti prigionieri. Le comunicazioni sono ristabilite.

Perpignano, 18 agosto.

Ieri il prefetto partì colla gendarmeria per Ceret, ove una cinquantina d'uomini armati marcia verso la Spagna.

Firenze, 19 agosto.

La Camera dei deputati è oggi convocata per comunicazioni del Governo.

Salisburgo, 18 agosto (sera).

Le LL. MM. di Francia giunsero alle ore 4 3/4 e vennero ricevute dall'imperatore e dall'imperatrice d'Austria, dagli arciduchi Vittorio e Luigi e dalle autorità civili e militari.

Furono scambiati cordiali saluti e fatte le reciproche presentazioni.

La folla proruppe in grida entusiastiche.

Dopo il ricevimento alla stazione, le LL. MM. di Austria e di Francia recaronsi alla residenza imperiale.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

17 *agosto*. — Vi fu nei mercati della scorsa ottava un'inerzia generale, nel grano principalmente, a motivo che tutti i consumatori non credono bene di provvedersi a questi prezzi, come pure gli speculatori; ciò non ostante continuando l'esportazione, continuerà il rincaro. Nella meliga vi furono pochi affari con ribasso, e furono già trattate alcune partite di meliga nuova assai bella. In riso vi furono altresì pochi affari con continuo ribasso anche di questo genere. Fra poche ottave si tratterà in nuovo raccolto. La segala si sostenne, l'avena si mantenne poco presso ai soliti prezzi.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 80	a 6 —
	il quint.	da » 28 —	a 34 —
	l'ettolitro	da » 22 75	a 22 —
Meliga	l'emina	da L. 4 —	a 4 20
	il quint.	da » 23 50	a 24 50
	l'ettolitro	da » 18 —	a 18 80
Riso	l'emina	da » 6 75	a 7 25
	l'ettolitro	da » 29 55	a 31 55
Segala	l'emina	da » 3 30	a 3 50
	l'ettolitro	da » 14 30	a 15 35
Avena	l'emina	da » 1 90	a 2 —
	l'ettolitro	da » 8 25	a 8 70

BORSA DI NAPOLI — 17 agosto 1867.
Consolidati 5 0/0, aperta a 52 50, chiusa a 52 50, corso legale ».
Id. 3 p. 0/0 aperta a 33 », chiusa a 33 ».
Banca Nazionale 1525 1525.

BOLLETTINO SERICO.

Giammai come in quest'anno fu vera la massima che la « merce buona non è mai cara » trattandosi di sete. — Infatti quelle case che scelsero quanto di meglio si trovasse nei nostri mercati, e che diligentemente le lavorarono, vedono collocata la loro merce a misura che esce dai torcitoi, mentre la merce a buon mercato giace negletta.

E così *Torino* che quest'anno possiede le migliori qualità mantiene un movimento relativo assai più considerevole delle altre piazze.

I prezzi fatti per organzini nostrani furono i seguenti:

23/25	da 125 a 128
24/26	a 123
22/24	da 122 a 123

Si fecero pure da noi affari in robe di altre provincie cioè:

22/24 Napoli	a 118
22/24 id.	a 117 50
24/26 altre Provincie	a 116
24/26 idem	a 119

Nelle greggie si ebbe qualche facilitazione:
10/12 e 11/13 da 111 a 112.

A *Milano* si fecero i prezzi seguenti:

Per trame buone correnti composte 28/36 lire 91; altre 30/40 realizzate a lire 88; 22/26 buone correnti lire 111; mentre le sorta belle nostrane 20/24 ottennero lire 114 a 115; 22/26 simile lire 112 a 113; 24/28 e 26/30, approssimativamente.

Gli strafilati correnti mezzani, trascurati; invece per filando sublimi 18/22 si ottennero L. 126 50 circa, per 22/26 L. 123; classici 18/20 all'ingiro di L. 134.

Per quanto concerne le greggie, nulla si può citare che meriti interesse: avvengono minime vendite di piccole partite, sempre con ribasso, perchè provvisti i torcitoi; soltanto possono soddisfare gli speculanti dietro notevoli concessioni.

Le nostrane belle a vapore che valevano L. 110, ora possono difficilmente ottenere L. 105, malgrado che questo sia il solo genere più ricavabile: del resto i prezzi affatto nominali non senza facilitazioni più riguardevoli.

Per le asiatiche greggie e lavorate nessun movimento, affatto tralasciate.

I doppi greggi fini di buona filatura, ricercati intorno a L. 40 a 42, però mancano; i belli correnti mezzani esitati a L. 28 a 34.

Le struse, le strazze, i galettami sono in lieve declinio di prezzi come i rimanenti cascami, ad eccezione delle galette bucate in qualche fermezza.

A *Lione* è poco il movimento, meno sempre nelle belle qualità; le qualità Chinesi, Giapponesi e Bengala sono affatto trascurate. Così mentre gli organzini classici 20/28 francesi sono pagati 127 a 130, e quelli di Brussa 20/24 da 129 a 133, i Bengala 24/28 ed i Chinesi di primo ordine non valgono che da 100 a 104.

Le notizie della China e dei paesi asiatici ricevute a Londra indicherebbero che quel raccolto fu assai meno considerevole di quanto si annunziava. Così mentre il Giappone darebbe eguale quantità di seta, la China presenterebbe un *deficit* di circa 2,000 balle, e la Persia di 4,000 balle.

In America si fa sempre assegno su d'una campagna pei tessuti, grazie al prospero raccolto di granaglie e cotoni; ma però gli affari finora non presero sviluppo alcuno.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 17 agosto 1867.

Organzino	colli	15	peso	1153 90
Trama	»	1	»	75 31
Greggia	»	15	»	931 10
Articoli diversi	»	1	»	68 88
Totali		32		2231 19

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 314.

BORSA DI PARIGI — 17 agosto 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 6/8	94 7/8
3 0/0 Francese	»	69 67	69 65
5 0/0 Italiano	»	49 40	49 32
Az. del Cred. mob. Italiano	»	» »	» »
Id. Francese	»	325 »	325
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	381 »	385 »
Romane	»	65 »	»

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

La Borsa di Parigi pare caduta nuovamente nell'atonia. Eccitata alquanto dalle operazioni della liquidazione e dalle speranze di riforme che non si realizzarono, adesso sotto l'incubo della visita di Salisburgo, che promette poco dal lato della pace, perchè nessuno crede che questo incontro di Sovrani sia il prodotto soltanto della simpatia, ma ognuno vi scorge il germe di un'alleanza per futuri avvenimenti.

In merito all'italiano esso si sostiene a mala pena sul mercato di *Parigi*, tanto debole è la speranza di ripresa nelle attuali politiche condizioni.

Il *déport* dell'ultima liquidazione ribassò a 02 1/2 cent. ed anche a 0, locchè ringaluzzì di tanto i *venditori abituali*, i quali non mancheranno certo di *pesare* sul detto fondo, malgrado qualche sforzo ufficiale per sostenerlo.

Intanto da noi la Borsa si trova ognor più inattiva, e gli affari si cercano colla *lanterna di Diogene*.

Quest'oggi la Rendita offerta dapprima a 52 75 la fu in ultimo a 52 60, con poco danaro da 52 55 a 52 67 1/2.

Valori industriali inanimati.
Prestito naz. 69 75.
Spezzati da L. 100 — 70.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
19 agosto 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 65 55 55 65 50 55 57 1/2 (52 55) 52 70 75 75 60 75 72 1/2 (52 72 1/2)
Corso legale 52 60.

Imprestito Naz. lib. C. d. m. in c. 69 85 70 70 69 75.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 27 a 21 29.
Argento a L. 6 10.
Rame a L. 0 50.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Franco-forte S. M.	— —	— —	— —	— —
Lione	106 30	106 45	105 80	105 90
Londra	26 80	26 85	26 85	26 70
Parigi	106 30	106 45	105 80	105 90



Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Rigoletto* — Ballo *Monsieur Dan Dan.*

Nota — Riposo.

Circo Milano (ore 1 1/4) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *I due Stenterelli.*

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3178

ALLOGGIO di 10 camere ed alcova con due cantine, da affittare al 1° ottobre 1867, via delle Scuole, 15, visibile dalle 2 alle 4 pomeridiane. 3236

Incanto volontario

del tenimento **Cascina Nuova**

a Morano e Balzola (Casale).

SI NOTIFICA

Che il 21 agosto corrente (ore 10 mattina) si procederà dal sottoscritto nel suo studio in Torino, via Sant'Agostino, N. 1, all'incanto per la vendita di detto tenimento composto di fabbrica civile e rustica, risaie, campi e prati con acqua propria, di are 11583 (moggia 314 circa) formanti un sol corpo affittato per annue lire 18,000 oltre gli appendizii.

Le condizioni sono visibili in detto ufficio, ed in quello del sig. notaio collegiato Negri in Casale.

Torino, 1° agosto 1867.

3406 L. Bonacossa regio notaio.

RICERCA di TESTAMENTO

Qualunque notaio tenga presso di sè od abbia contezza del testamento del sig. Arduino Sacerdote Fortunato, è pregato a farne conscio il notaio cav. Cassinis, via Bottero, N. 19.

3600

Da affittare al 1° ottobre

Due alloggi, uno al terzo piano di 4 camere, l'altro al 4° di cinque, a *nuovo*, di cui due con vista sulla Piazza Civica, colle loro cantine, via Pellicciai, 8. — Indirizzo al portinaio in cortile. 3079

L'ANTICOLERICO ARABICO

Usandosi come acqua di toeletta è superiore ad ogni specifico, che prendendosi internamente può col tempo divenire nocivo, L. 5 la boccetta, *in Torino per pochi giorni ancora dal professore* **Viams**, *Viale del Re, 28, piano 2, dalle 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.*

Analisi e consulti chimichi, lezioni pella preservazione e guarigione dei morbi epidemici, venerei, cronici, nervosi e di qualunque parte ed applicazione delle scienze fisiche, chimiche, matematiche e naturali. 3197

Da vendere in Giaveno

BORGATA DELLA BUFFA

Spaziosa casa di campagna, di venti e più camere, ampia scuderia e rimesse, fienile e tettoia; con giardino a fiori e frutta, in deliziosa posizione.

Pel relativo acquisto dirigersi:

In Torino presso il causidico capo Chiora Carlo, via Barbaroux, N. 31,

In Giaveno presso il notaio Candido Moda. 3485

BARACCONE DI PROFUMERIE

DI

MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 8; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

ELXIREE **STOMATICO, ANTIFEBBRIFUGO, ED ANTICOLEROSO,** preparato col sugo d'erbe aromatiche delle Alpi, dal farmacista UGO di Saint Vincent (Aosta). Deposito generale presso **Banco Silvetti e C.**

3613

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE FERROVIE DEL MONFERRATO

A seguito di deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione in data 16 corrente mese, è convocata l'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti della Società pel giorno di sabato 21 settembre prossimo, alle ore 1 pomeridiana, nella sala al piano terreno della Borsa di commercio di Torino (via Alfieri, 9).

Ordine del giorno.

Relazione del Consiglio di Amministrazione intorno alla costruzione della nuova linea Castagnole-Mortara per Asti e Casale e provvedimenti relativi.

I portatori dei titoli tanto della Società Cavallermaggiore-Alessandria che della cessata Società Bra-Cavallermaggiore, per aver diritto d'intervenire all'Assemblea dovranno uniformarsi a quanto è prescritto dagli art. 20 e 25 degli statuti.

I Municipii e Corpi Morali sottoscrittori di azioni, in numero non minore di 20, per la nuova diramazione Asti-Casale-Mortara avranno pure diritto d'intervenire all'Assemblea generale, purchè si procurino almeno due giorni prima di quello fissato per l'adunanza, un certificato d'ammessione dell'Amministratore delegato (via Dora Grossa, N. 5).

Venti azioni danno diritto ad un voto: ogni azionista però non potrà avere più di 20 voti, qualunque sia il numero delle Azioni da lui possedute (art. 21 degli statuti).

3615 *L'Amministrazione.*

3618 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza del 13 agosto corrente pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti nel giudizio di espropriazione forzata instituito dal sig. Pietro Lanfranchi e litisconsorti, contro Pattoia Gioanni Battista debitore e Guglielmi Giuseppe terzo possessore, cioè:

Campo alla Versura a Zoja Antonio per L. 305.

Prato e campo ove sopra a Ottinetti Ercole, per L. 455.

Campo a S. Bernardo di Lebbia al detto Zoja, per L. 380.

Campi e limidi nella stessa regione a Ottinetti Carlo, per L. 510.

Orto detto la Spargera, regione Zuccarella a Pattoia Francesco, per L. 80.

Campi e limidi regione Torba a Costanzo Albertinotti, per L. 245.

Prato regione Moglia o Moglione al sunnominato Zoja, per L. 385.

Selve di ceduo misto regione San Rocco ed alle Pisse, a Carelli Francesco, per L. 181.

Selva di ceduo, regione Carreto, al suddetto Zoja, per L. 130.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 3 pomeridiane del giorno 28 agosto suddetto.

Varallo, 16 agosto 1867.

Lana canc.

CITTÀ DI BIELLA

Piano regolatore della via di San Filippo.

IL SINDACO

Visti i verbali del Consiglio comunale e di quello edilizio in data 22 passato giugno e 6 andante agosto,

Visto l'art. 2 del regolamento locale edilizio, approvato con regio decreto 15 febbraio 1859,

Visto l'art. 87 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di utilità pubblica,

Notifica che nella sala delle adunanze comunali trovasi depositato il progetto del piano regolatore della via di San Filippo in questa città stato adottato coi citati verbali ad ampliazione di detta via, ed a compimento della piazza nuova.

Tale deposito durerà per giorni 15 consecutivi, a partire dalla inserzione del presente avviso nel giornale *La Provincia*, durante qual periodo gli interessati possono prendere conoscenza del detto piano e degli atti della relativa pratica, e proporre in merito del medesimo le loro osservazioni ed opposizioni.

Biella, 12 agosto 1867.

3549 *Il sindaco* Avv. Raineri.

3591 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza del reverendo sacerdote don Felice Pisani nella sua qualità di prevosto e presidente dell'amministrazione parrocchiale eretta nel Barazzetto, sobborgo di questa città di Biella, sotto il titolo di S. Bernardo, ed a pregiudicio delli signori Scaravelli Paolo Placido fu notaio Giacomo e Luigi, e Scaravelli Marcello fu Michele, residenti a Torino, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto al primo lotto de' beni posseduti dal sig. Marcello Scaravelli, di L. 1200; al terzo di L. 135; al quarto di L. 170; al quinto di L. 400; al sesto di L. 1800; al settimo di L. 175; all'ottavo di L. 340; al nono di L. 2100; al decimo di L. 240; all'undecimo di L. 2800; al duodecimo di L. 660; ed al tredicesimo di L. 240; e quanto ai beni posseduti dal sig. Paolo Placido Scaravelli, al primo lotto di L. 120; al secondo di L. 140; al terzo di L. 1090; al quarto di L. 340; al quinto di L. 60; al sesto di L. 450; al settimo di L. 180; all'ottavo di L. 72; al nono di L. 150; al decimo di L. 930, ed all'undecimo di L. 120: essendo stato sospeso l'incanto del lotto secondo, vennero deliberati con sentenza d'oggi di questo tribunale, cioè i beni posseduti dal signor Marcello Scaravelli pel lotto primo all'instante per mancanza di offerte per L. 1200; ed il terzo lotto per L. 135; il quarto al sig. Trompeo Giovanni Francesco per L. 200; il quinto al signor Corte Lorenzo per L. 410; al Monte Pio di questa città il sesto per L. 3500, ed il settimo per L. 200; al sig. Corte Lorenzo predetto il lotto ottavo per L. 350; al sig. causidico capo Corona Bartolomeo il nono per L. 2500; all'instante per mancanza di offerte il decimo per L. 240; al sig. causidico capo Corona Bartolomeo l'undecimo per L. 5150; all'instante per difetto di offerte il duodecimo lotto per L. 660; ed al sig. Borsetti Bartolomeo il tredicesimo ed ultimo lotto per L. 250;

E quanto ai beni posseduti dal sig. Paolo Placido Scaravelli, vennero deliberati all'instante la vendita per difetto d'offerte, il primo lotto per L. 120; il secondo per L. 140; ed il terzo per L. 1090; al sig. canonico don Bartolomeo Calansano Vigna il quarto per L. 350, ed il quinto per L. 70; a Bocca Lodovico il sesto per L. 460; all'instante la vendita, per difetto di offerte, il settimo per L. 180; al sig. Borsetti Bartolomeo l'ottavo per L. 83; ed all'instante, pure per difetto di offerte, il nono per L. 150; il decimo per L. 930, e l'undecimo per L. 120.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 28 corrente agosto.

Gli stabili subastati e deliberati sono situati in territorio di Salussola.

Stabili già proprii del sig. Marcello Scaravelli.

Lotto primo

Nell'abitato di Salussola, regione al Monte, casa civile di abitazione, composta la parte sinistra entrando di due camere al piano terreno e due grotte attigue, di sei camere al primo piano, compresa quella sopra la porta unitamente alla dispensa ove esistevi la scala, ed il luogo comune in fondo verso mattina, quali camere tre sono coperte a soffitto, una a plafoni, e due al primo piano, una a soffitto e tre a volta al piano terreno incluse le due grotte, di due altre camere a soffitto al secondo piano, e dei granai successivi corrispondenti alle sottostanti camere con due scale in cotto d'accesso, e la parte destra entrando parimenti composta di due camere e di un camerino al piano terreno, di altrettanti membri al primo piano, e di egual numero di camere al secondo piano con granai corrispondenti superiormente tutti a soffitto con scala di accesso in muratura, galleria ed arcate a tre piani verso il cortile, più grotte con cucina e sala di sopra, e magazzeno corrispondente al piano superiore con piccola loggia in legno e scala in cotto verso la via pubblica, oltre a due camere attigue, di cui una divisa in due da una intermezza, esistenti sopra due camere del sacerdote don Novello Giuseppe e tettoia con torchio verso mattina in continuazione delle due grotte, stalla, rimessa e tinaggio verso giorno con fienili verso il giardino, porcile e pollaio annessi; cortile chiuso, con due giardini attigui, in mappa coi num. 333, 334, 335, 336, 338, 339, 340, 341, 342, della superficie di are 19, cent. 10.

Lotto terzo

Nella regione Brusà, campo della superficie di are 45, cent. 57, in mappa coi num. 3760, 3531, 3758 e 1/2 3670.

Lotto quarto

Nella regione Domino, prato in mappa coi num. 3671, 3672, 3673, della consistenza di are 43, cent. 41.

Lotto quinto

Alla Torre, o Canaggio, prato a destra e sinistra delle rive Becchio, della superficie di are 66, cent. 82, ai num. di mappa 1070 e 1076.

Lotto sesto

Nella regione Valgnara, bosco ceduo di are 14, cent. 98, intersecato dall'antica strada di Cerrione, al N. di mappa 1247, gravato del tributo di L. 0 50.

Nella regione Fontanoné, campo corroso dall'Elvo, della superficie di are 43, cent. 90, in mappa col numero 4228.

Nella regione Piane, campo aperto, della superficie di are 420, cent. 29.

Lotto settimo

Nella regione di Biane, campo della superficie di are 42, centiare 83, in mappa al N. 4242.

Lotto ottavo

Alla Cantarene, prato della consistenza di are 119, cent. 98, in mappa coi num. 2742, 2743.

Lotto nono

Al Roncazzo, campo della superficie di are 4, cent. 31, in mappa col num. 1484.

Nella stessa regione, campo di are 4, cent. 2, in mappa col N. 1403.

Nel Montallerino, prato, vigna e gerbido con cascina entrostante composta di una camera al piano terreno e forno verso notte, con tettoia dietro, di due camere al piano superiore, tutto a soffitto, eccetto una che ne è priva, stalla a voltini verso giorno e fienile sopra, tettoia di paglia attigua, porcile e pollaio verso giorno, della totale superficie di are 360, cent. 25, di mappa ai num. 165, 166, 167, 168, 169, 180, 171, 230, 231, 232, 228, 229.

Lotto decimo

Alle Cornaglie, campo, prato e bosco di are 50, cent. 57, in mappa parte dei num. 244 e 271.

Lotto undecimo

Alla Colonna, bosco di are 5, cent. 73, in mappa al N. 142.

Nella stessa regione, bosco ceduo di are 8, cent. 71, col N. di mappa 141.

A Riatto, vigna, campo e prato con cascina entrostante composta di una camera al piano terreno, grotta e forno dietro, di due camere al piano superiore con granai corrispondenti, stalla attigua e fienile, tettoia verso mattina, porcile e pollaio nel cortile verso giorno, con beneficio dell'acqua della fontana comunale, di are 423, cent. 98, in mappa coi num. 1196, 1197, 1198, 1199, 1200, 1290 e 1/2.

Lotto duodecimo

Al Grazzo, prato, campo e bosco della superficie di are 160, cent. 3, in mappa ai num. 1019, 1020, 1021.

Lotto decimoterzo

Al Viane, bosco ceduo della consistenza di are 110, cent. 23, in mappa col N. 1200.

Stabili subastati, già proprii del signor Paolo Placido Scaravelli.

Lotto primo

Al Ronco, o Cortassa, vigna della superficie di are 19, cent. 1, al N. di mappa 1143.

Lotto secondo

Alle Cortasse, campo e gerbido di are 30, cent. 80, al num. di mappa 252, 253.

Lotto terzo

Alle Cortasse, o Cornaglie, campo, prato, vigna, bosco e gerbido di are 197, cent. 40, in mappa ai num. 254, 255, 256, 258, 257, 260, 268, 264, 243.

Lotto quarto

Alle Cornaglie, prato in mappa al N. 265, di are 38, cent. 3.

Stessa regione, campo della superficie di are 28, cent. 67, al num. di mappa 283 e 284.

Lotto quinto

Alle Cornaglie, prato di are 7, cent. 68, in mappa al N. 259 e 1/2.

Lotto sesto

Al Casotto o Piantalone, casa rurale composta di due camere al pian terreno e due al piano superiore, tutto a soffitto, tettoia ad uso di tinaggio, cortile rimpetto transitorio con Lacchia Giuseppe, Lacchia Antonio e sorelle Calanzano Vigna, stalla davanti e tivolatura con fienile al di sopra, orto verso giorno e vigna verso notte, in attinenza della casa, formante un sol corpo di are 39, cent. 9, in mappa coi num. 236, 237, 235, 238, 239.

In Piatto, campo e prato intersecato dalla nuova strada di Zimone, di are 19, cent. 83, compreso il sito occupato, in mappa ai num. 222, 223.

Lotto settimo

Al Piantalone, o Prelle, campo e prato intersecato dalla nuova strada di Zimone, di are 40, cent. 00, in mappa ai num. 225, 227.

Lotto ottavo.

Alli Pianelli, bosco ceduo di are 36, cent. 49, al N. 110 della mappa.

Lotto nono

Al Croso, prato e bosco di are 19, cent. 98, in mappa ai numeri 279, 283, 284.

Lotto decimo

In Libolla, casa composta di due camere al piano terreno, e due a quelli superiori, tutte a soffitto, con grotta a volta sottostante. Altra casa in rovina verso mattina, composta di una sola camera, stalla in fondo del sedime con fienile di sopra. Altra stalla rimpetto, con fienile superiore e tettoia a latere sita dietro la casa, cortile davanti transitorio con altri, e vigna attigua verso giorno, della superficie di are 123, cent. 50, formanti un sol corpo, ai numeri 327, 315, 315 e 1/2, 316, 317, 318, 319, 326 e 1/2, 325, 297, 298, 294, 295, 299, 301, 302, 319, 320, 321, 322, 323, 334, 335, 333.

Lotto undecimo

Sotto la Ripa, gerbido di are 16, cent. 44, col N. 3260.

All'Isolone, campo e gerbido di are 61, cent. 34, ai num. 3152, 3153, 3144, 3161, intersecato dalla strada.

Biella, 13 agosto 1867.

G. Milanesi canc.

3624 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Roberti Giovanni addetto alla pretura di Torino, sezione Dora, delli 15 corrente agosto, ad istanza di Giuseppe Pilato, negoziante, residente in Torino, elettivamente presso il causidico sottoscritto, via Dora Grossa, N. 10, venne citato il sig. Andrea Notaris, negoziante, già residente in detta città e sezione, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la detta pretura, alle ore 9 del mattino del 28 corrente mese, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore del Pilato, della somma di L. 443 85 per merci accreditate, cogli interessi mercantili, dal giorno della giudiciale dimanda, colle spese e con sentenza esecutoria nonostante appello e senza cauzione, e tutto quanto sopra venne eseguito in conformità dell'art. 141 cod. pr. civ.

Torino, 17 agosto 1867.

C. Bevione sost. Levi p. c.

3593 CITAZIONE

per pubblici proclami in rinnovazione a senso dell'art. 382 del codice proc. civile.

Il conte Cesare Valperga di Masino residente a Torino, che elegge domicilio in Vercelli nella persona ed ufficio del suo procuratore causidico capo Alessandro Furno, in via della Torre, casa Turina, rappresenta quanto segue:

Con istrumento di convenzione 15 marzo 1838 rogato Regis il marchese Giuseppe di Murazzano cedeva al di lui autore conte don Carlo Francesco Valperga di Masino, la proprietà e ragioni ad esso cedente spettanti sul Naviletto denominato Berzetti, che, per condurre acque vive sul territorio di Formigliana, era stato aperto in quella superiore di Carisio con diramazione sopra Balocco, intersecando una grande quantità di private proprietà, e detta cessione facevasi per la totale sua estensione e larghezza, sì, e come figurava descritta ed annotata in un tipo Nervi dalle parti firmato e mandato inserirsi nell'istrumento, colla promessa della libertà ed evizione nella più ampia forma, con garantia di ogni molestia, per parte dei proprietarii dei siti stati occupati nella formazione del detto Naviletto.

Non essendo però all'acquisitore occorso il bisogno di quel canale per la traduzione delle sue acque, e nel difetto per altro canto della consegna dei titoli comprovanti l'acquisto dei siti occupati, il medesimo non conseguì mai l'effettivo e real possesso della cedutagli proprietà, nè potè farne eseguire il trasporto a sua colonna nei pubblici registri.

Frattanto poco per volta i proprietari confrontanti rientrarono nel possesso del loro terreno, ed oggidì, meno per alcune tratte, si possono quasi dire scomparse persino le vestigia dell'antico cavo.

Il conte di Masino fece procedere per mezzo del geometra Locarni ad una generale ricognizione dei terreni occupati; dalle quattro distinte tavole planimetriche da questi formate, e dal copioso indice che vi è annesso, risultano chiaramente e distintamente indicati, la superficie delle avvenute occupazioni, la regione, territorio, numero di mappa e simili, ed in separato elenco furono poi aggiunti li nomi e cognomi dei singoli possessori.

Essendosi questi rifiutati alla volontaria rinuncia del terreno, occupato per le singole frazioni rispettivamente possedute, il conte Cesare Masino si rivolge alla via giuridica, e dietro la facoltà ottenuta con decreto 13 giugno 1867 del tribunale civile di Vercelli, mentre nella forma ordinaria provoca la citazione degli individui in esso decreto nominati, fa instanza citarsi per pubblici proclami tutti gli altri possessori del suolo componente la sede e le sponde del Naviletto Berzetti, e specialmente quelli infra indicati, a comparire avanti il tribunale civile di Vercelli in via formale nel termine di giorni 40 prossimi, e nel notificare il deposito nella cancelleria del tribunale dei documenti descritti in elenco, interpella i detti possessori se vogliono admettere o non di trovarsi rispettivamente al possesso dei siti già facienti parte del Naviglio Berzetti, sui territorii di Carisio e di Balocco, per ciascuno di essi specificamente designati nel relativo elenco, e ciò ammesso e provato,

Conchiude:

Dichiararsi i medesimi tenuti ad effettuarne la dismessione coi frutti dall'indebito possesso, od altrimenti far fede dei motivi di opposizione che pretendono avere, il tutto colle spese.

E quanto al signor marchese Berzetti di Murazzano tenuto il medesimo a far cessare le opposizioni suddette a pena dei danni ed interessi, non che a consegnare e rimettere i titoli e documenti comprovanti l'acquisto per di lui parte dei siti già occupati dallo alveo e dalle sponde del ceduto Naviletto, secondo le dimensioni apparenti dal tipo Nervi preso per norma nella cessione del 1838, parimenti sotto pena dei danni ed interessi colle spese.

Generalità dei ritentori.

Fossato Gioanni Antonio ed Agata fu Giovanni di Carisio, Beccaro Bernardo fu Antonio di Carisio, Ardizzone Pietro fu Pietro di Carisio, Fenocchio Giuseppe ora eredi di Carisio, Boda Antonio fu Gioanni di Carisio, Orecchia Martino fu Domenico di Carisio, Orecchia Antonio e Luigi fratelli fu Ferdinando di Carisio, Ghisio Luca, ora Gatti Maddalena e Teresa eredi residenti a Vittignè, Fossato sorelle eredi di Battista residenti a Santhià, Fossato Angelo fu Gioanni di Carisio, Fossati Francesco fu Pietro Gioanni di Carisio, Ambrosio Battista fu Andrea di Carisio, Castellano Bartolomeo fu Michele, Avogadro di Collobiano conte Ferdinando di Torino, Avogadro di Collobiano cavaliere Eugenio, Rondolotto Giovanni fu Francesco di Santhià, Gruppo di Ternengo erede del conte Ottavio di Torino, Mazara Battista di Carisio, Ambrosio Antonio fu Domenico di Carisio, Rossetti Antonio fu Michele di Carisio, Varese notaio Giuseppe di Santhià, Cuneglia Antonio e Carlo di Carisio, Franchino Vincenzo fu Giuseppe.

Elenco.

1. Istrumento 15 marzo 1838 rogato Regis.

2. Tipo Nervi 4 giugno 1802.

3. Tavole planimetriche indicanti il corso del Naviletto Berzetti formate dal geometra Locarni.

4. Quadro degli attuali ditentori del terreno già occupato dal detto canale e sue sponde.

5. Ricorso al tribunale civile di Vercelli e decreto del medesimo in data 13 giugno 1867, autentico Caron.

A questo scopo già venne inserta nel giornale la *Provincia* N. 152 nel giorno 22 giugno scorso, e nella *Gazzetta Ufficiale* del regno d'Italia, N. 169, e sotto la stessa data un sunto di citazione, ma di tutti li nominati convenuti il solo sig. canonico Massa don Lorenzo comparve col ministero del causidico capo avv. Felice Viola, ed il sig. conte Masino volendo contro li contumaci provvedersi a norma del disposto del capo verso dell'art. 382 del cod. di proc. civ., ripete la loro citazione colla ripetizione della inserzione ed aggiunge la dichiarazione che non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Vercelli, 16 agosto 1867.

Furno p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Li signori Maurizio Moris fu Giacomo residente a Torino, Cassin Beniamino fu Israel residente a Caraglio e Gallaverna Bartolomeo fu Michele residente sulle fini di Cuneo, con istrumento 10 gennaio 1867, rogato Turvano, quest'ultimo e li due primi con atto di deliberamento 14 febbraio successivo, rogato Rejnaudi, fecero acquisto dal sig. conte Pio Galleani d'Agliano residente in Torino, rappresentato come interdetto dal signor conte Provana di Collegno, degli stabili in detti atti descritti per il prezzo quanto al Gallaverna di L. 15,782 70, quanto al sig. Moris di L. 139,000 e quanto al sig. Cassin di L. 2690, da pagarsi tali somme dietro giudicio di purgazione e graduazione da instituirsi a spese del venditore.

Gli acquisitori di detti stabili dopo aver fatto trascrivere all'uffizio delle ipoteche di Cuneo i rispettivi loro titoli e quindi fatta iscrivere in favore della massa dei creditori del venditore l'ipoteca legale per garantia del pagamento del prezzo, ricorsero al signor presidente del tribunale di Cuneo da cui ottennero decreto in data 19 aprile ultimo scorso col quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili suddetti, si nominò a giudice commesso il signor avvocato Antonio Botta, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare presso la cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni quaranta dalla notificanza dello stesso decreto e precedente ricorso.

Fecero quindi gli stessi acquisitori notificare per mezzo d'usciere ai creditori iscritti nel domicilio da essi eletto, ed al precedente proprietario quanto trovasi prescritto dagli articoli 2043 e 2044 del cod. civ., ed un estratto sommario di tale notificazione venne inserto nel giornale la *Provincia* delli 31 maggio 1867, num. 134, colla descrizione degli stabili rispettivamente acquistati.

Non avendo il signor Maurizio Moris avvertito che sugli stabili contemplati nel suo titolo d'acquisto vi sono iscrizioni che colpiscono unicamente una parte degli stabili stessi, fece la offerta di pagare in genere le L. 139 mila senza ottemperare al prescritto dall'art. 2053 del cod. civ.

Per ovviare agli inconvenienti derivanti dall'inosservanza del disposto da tale articolo di legge il sig. Maurizio Moris ricorse nuovamente al signor presidente del tribunale civile di Cuneo da cui ottenne altro decreto in data 7 corrente mese, col quale, fermo nel resto il provvedimento contenuto nel precedente decreto 19 scorso aprile, si mandò al ricorrente di rinnovare le notificazioni suddette ai creditori iscritti sugli stabili da lui acquistati, uniformandosi al prescritto dal citato art. 2053 del codice civile.

In conformità di tale decreto il signor Maurizio Moris fece eseguire le nuove notificazioni e con esse dichiarò di essere disposto di pagare ai creditori iscritti sui beni componenti le due cascine dette Grossa e Rolda formanti i lotti 1° e 3° nel bando inserto nell'atto di deliberamento la somma di L. 108 mila, ed a quelli i quali hanno iscrizione sulla cascina Colombero la somma di L. 31 mila, cogli interessi alla ragion legale dalla scadenza dei fatali il tutto sì e come verrà dal tribunale ordinato, sotto deduzione di tutte le spese dei giudicii di purgazione e graduazione, continuata l'elezione di domicilio in Cuneo nell'ufficio del procuratore capo ivi esercente Francesco Fabre.

Cuneo, li 17 agosto 1867.

3616 Fabre p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.